

# FASTIONLINE DOCUMENTS & RESEARCH

The Journal of Fasti Online (ISSN 1828-3179) • Published by the Associazione Internazionale di Archeologia Classica • Palazzo Altemps, Via Sant'Apollinare 8 – 00186 Roma • Tel. / Fax: ++39.06.67.98.798 • <http://www.aiac.org>; <http://www.fastionline.org>

## Nuovi dati d'archivio e nuove evidenze archeologiche sulla necropoli punica orientale di Nora (Cagliari)

Alessandro Mazzariol - Jacopo Bonetto

*The ancient city of Nora is a Phoenician, Punic and Roman settlement rising on a peninsula that encloses the Gulf of Cagliari in the south-west coast of Sardinia (Italy). First authorized excavations were made by F. Nissardi in 1891-1892 on the north side of the isthmus, where the Punic chamber-tombs lie. Despite the remarkable findings published by G. Patroni (1904) and a review of grave potteries undertaken by P. Bartoloni and C. Tronchetti (1981), researches about the necropolis were only partially deepened; therefore, some reports, pictures, sketches and maps remained unpublished in the archive of Soprintendenza Archeologia belle arti paesaggio in Cagliari and in the Archivio Centrale dello Stato in Rome.*

*A critical study of these documents has been undertaken by the University of Padova in order to reconstruct the history of investigations, to recover the archaeological records and to contextualize the finds of the last half of the 1800s in a new view of the punic necropolis of the Punic colony.*

### *La necropoli punica di Nora: studi passati e nuove ricerche (J.B.)*

La regolare attività di ricerca che da tempo impegna l'Università degli Studi di Padova e la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio a Nora (CA) ha portato in anni recenti ad allargare gli orizzonti delle indagini sul campo verso una variegata pluralità di contesti archeologici<sup>1</sup>.

Così, agli scavi condotti in ambito urbano presso la cosiddetta Casa di Favonia a est del Foro e presso il santuario di Eshmun/Esculapio sulla punta meridionale della penisola, si è affiancato un diretto interesse per l'area dello stretto istmo che unisce il promontorio della città alla terraferma, laddove sono note da tempo, tra le altre, le tracce delle più antiche presenze funerarie afferenti all'abitato<sup>2</sup> (fig. 1).

Già i primi viaggiatori ottocenteschi, incuriositi ed attratti dal paesaggio di rovine affioranti, che emergevano in una porzione di territorio utilizzata fino ai primi decenni del Novecento unicamente come terreno agricolo e cava di materiale lapideo<sup>3</sup>, fornirono alcune testimonianze dei sepolcreti. La prima tra queste si deve a

<sup>1</sup> Le attività della Missione archeologica attiva a Nora dal 1990, coordinata dalla Soprintendenza archeologia belle arti paesaggio di Cagliari e composta attualmente dalle Università di Padova, Genova, Milano e Cagliari, sono state presentate con cadenza periodica nei *Quaderni* della Soprintendenza, e più recentemente (dal 2005) nei *Quaderni Norensi* (Quaderni Norensi on line: <http://quaderninorensi.padovauniversitypress.it> Un repertorio bibliografico sulle attività della Missione è raccolto in un'apposita sezione del sito web dedicato alla città antica: <http://nora.beniculturali.unipd.it/storia-del-sito/bibliografia-della-missione/>. Alcuni contributi recenti su varie fasi della città sono in BONETTO 2009; BONETTO 2014; BONETTO 2016a.

<sup>2</sup> Sintesi e commento sulle notizie edite relative alle necropoli preromane del centro sono in BONETTO 2016b.

<sup>3</sup> D'AUSTRIA-ESTE 1934: 97-98: "Nulla è bene scavato, tutto è negletto, ne prendono i sassi per fabbricare"; CASALIS 1847: 786: "Quando io la visitai nel 1835 alcuni signori cagliaritari facevano disfare ciò che restava delle muraglie e delle antiche torri per adoperare le pietre nelle loro fabbriche [...]"; PATRONI 1904: 135-136: "[...] tante devastazioni prodotte dalla coltivazione e dalla ricerca di pietra fino ai nostri giorni [...]".



Fig. 1. Nora (CA): Immagine satellitare della penisola di Nora (da Google Earth Pro, modificata da autore) con ingrandimento dell'area della necropoli punica orientale.

Francesco V d'Austria-Este, che nel 1812 visitò le rovine e per primo parlò esplicitamente di “*antichi sepolcri murati, il luogo delle urne, ma tutto è pien di terra*”<sup>4</sup>.

Il primo importante intervento diretto su questi complessi funerari è datato al 1871 e si deve al colonnello Antonio Roych e al cavaliere Michele Satta, che recuperarono da alcuni ipogei “*molti oggetti simili a quelli dati dalle tombe tarrensi, tra i quali alcuni vasi a figure nere su fondo rosso, dei migliori che venissero in luce nella Sardegna*”<sup>5</sup>.

Furono probabilmente questi primi significativi recuperi a stimolare pochi decenni dopo la prima documentata campagna di indagini sistematiche che interessò il versante orientale della penisola; con metodi non stratigrafici l'Ispettore Filippo Nissardi condusse nel biennio 1891-1892 un imponente intervento di scavo promosso dal Regio Commissario Filippo Vivanet, già direttore del Museo Archeologico di Cagliari e Sovrintendente agli Scavi di Antichità. Delle lunghe fasi di sterro e dei molti ipogei indagati, nulla fu pubblicato dal Nissardi o dal Vivanet; brevissimi accenni del loro intervento si hanno unicamente da Giovanni Patroni nel 1901 e 1902<sup>6</sup>, mentre l'edizione sistematica di tali scavi avvenne solamente nel 1904 ad opera di quest'ultimo, una volta che anch'egli ebbe avuto modo di compiere scavi estensivi e saggi di verifica nell'area centro-settentrionale dell'istmo norense. Tra il maggio e il luglio del 1901, infatti, diede a sua volta avvio ad una campagna di ricerche<sup>7</sup> mirate all'individuazione di nuove tombe puniche, dapprima nel versante occidentale della

<sup>4</sup> D'AUSTRIA-ESTE 1934: 97-98.

<sup>5</sup> VIVANET 1891: 299.

<sup>6</sup> PATRONI 1901: 367; PATRONI 1902: 71.

<sup>7</sup> PATRONI 1901; PATRONI 1902; PATRONI 1904.

penisola<sup>8</sup>, ove vi erano tracce di ipogei crollati in mare in seguito a fortunali, e successivamente ad oriente, in prossimità della necropoli già indagata da F. Nissardi un decennio prima (1891-1892)<sup>9</sup>.

Nei tre mesi di ricerche tuttavia non rinvenne alcun nuovo ipogeo, ma unicamente “*qualche tentativo [...] abbandonato forse per l'infiltrazione delle acque*”<sup>10</sup> nel settore occidentale dell'istmo.

Terminata questa stagione di scavi, il Patroni diede alle stampe la sua basilare monografia dedicata alla città antica (*Nora. Colonia fenicia in Sardegna*)<sup>11</sup>, dove prese in esame le differenti tipologie tombali della necropoli punica orientale, inquadrandone cronologicamente le fasi di utilizzo in base ai corredi rinvenuti. Come egli stesso dichiarò, i suoi studi e le considerazioni si fondarono esclusivamente sui dati raccolti durante le due campagne di scavo condotte da F. Nissardi, avendo tra l'altro potuto consultare “*appunti più esatti*”<sup>12</sup> mai più ritrovati.

Da allora le indagini archeologiche subirono quindi una battuta d'arresto, poiché l'area fu “congelata” a partire dal 1936 per l'installazione di una base della Marina Militare Italiana, denominata “Vecchia Opera”, posta nella parte settentrionale della penisola a ricomprendere proprio l'intera area necropolare. Per questo motivo la grande stagione di scavi condotti da Gennaro Pesce a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso non poté interessare questa parte della città antica e si concentrò nella porzione meridionale del promontorio dove venne rimesso in luce il centro dell'abitato<sup>13</sup>.

I lembi delle necropoli rimessi in luce tra il 1871 e il 1901 divennero oggetto di alcune revisioni successivamente all'opera del Patroni del 1904: nel 1978 Giovanna Chiera prese in esame anche i materiali provenienti dalla necropoli censendo gioielli, amuleti, scarabei, vetri, metalli, coroplastica, scultura in pietra e in legno<sup>14</sup>. Nel 1981 venne pubblicato da Piero Bartoloni e Carlo Tronchetti il fondamentale studio sulla ceramica della necropoli punica orientale<sup>15</sup>, con il necessario e preciso aggiornamento della cronologia delle fasi di utilizzo. Altri studi su specifiche classi di materiali (oreficerie, fittili figurati, vetri) si devono a M. Canepa e G. Torre<sup>16</sup>.

Dopo un lungo periodo dalle ultime indagini sul campo e dagli ultimi studi lo stato delle conoscenze sull'area delle necropoli della città preromana è cominciato a mutare dal 2010 quando, durante alcune indagini preventive svoltesi immediatamente all'esterno della recinzione settentrionale della base militare, sono venute alla luce nuove importanti tracce di sepolture preromane<sup>17</sup> in un'area già segnalata dal Patroni come sede di alcuni ipogei di età punica nel settore occidentale<sup>18</sup>.

A partire dal 2012 la svolta decisa è arrivata con l'atteso trasferimento d'uso dell'area della Marina Militare dal Ministero della Difesa al Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo<sup>19</sup>. Ciò ha permesso all'ateneo patavino di estendere le proprie ricerche anche nella parte settentrionale della città antica e di impostare nuove indagini nel promettente settore<sup>20</sup>.

Proprio in virtù di questa nuova stagione di ricerche è apparso utile un riordino dei dati di passata acquisizione riguardanti la grande stagione di scavi occorsi nella porzione settentrionale della penisola tra fine Ottocento e inizi Novecento. È stata quindi compiuta sia una naturale rilettura critica di tutta la documentazione ad oggi edita, rivelatasi insperabilmente ma particolarmente fruttuosa, sia un'approfondita ricerca

<sup>8</sup> Ovvero nelle immediate vicinanze della necropoli occidentale rivelata dalle recenti indagini dall'Università di Padova (2014-2016) su cui vedi *infra*.

<sup>9</sup> In questa stagione di scavi vennero alla luce anche importanti, seppur isolate, testimonianze di sepolture di età fenicia, che non sono oggetto di interesse in questo contributo. Per esse si veda BONETTO 2016b: 267 e note 18-21 per la bibliografia.

<sup>10</sup> PATRONI 1901: 381.

<sup>11</sup> PATRONI 1904.

<sup>12</sup> PATRONI 1904: 158.

<sup>13</sup> I risultati di queste ricerche si trovano condensati nella *Guida agli scavi* di PESCE 1957 (riedita con aggiornamenti in PESCE 1972).

<sup>14</sup> CHIERA 1978.

<sup>15</sup> L'edizione integrale del materiale della necropoli punica (BARTOLONI, TRONCHETTI 1981) fu preceduta da un importante contributo su alcuni materiali di età arcaica rinvenuti nella stessa area (BARTOLONI 1979-1980).

<sup>16</sup> CANEPA 1985 e TORE 1985.

<sup>17</sup> ARTIZZU 2012: 341-354.

<sup>18</sup> PATRONI 1901: 367.

<sup>19</sup> Ancora nel 1981 un P. Bartoloni forse troppo ottimista scriveva: “*Oggi la zona delle necropoli è interessata da installazioni della Marina Militare, che, da notizie assunte di recente, sembrano in corso di smobilitazione [...]*” (BARTOLONI, TRONCHETTI 1981: 26).

<sup>20</sup> Per i primi rapporti sulle ricerche nel settore della ex base della Marina Militare si veda: BONETTO *et al.* 2014: 201-209; BONETTO 2016b: 263-274; BONETTO, CARRARO, MAZZARIOL 2017; BONETTO *et al.* 2017.

d'archivio, che ha portato all'analisi di una cospicua mole di documenti inediti e alla possibilità di una accurata digitalizzazione della cartografia storica relativa alle necropoli.

Da queste attività di studio sono derivate informazioni del tutto nuove che di seguito saranno presentate e che ampliano di molto le nostre conoscenze sulle necropoli puniche della città.

### *La rilettura della documentazione edita (A.M.)*

Le prime valutazioni saranno rivolte alla documentazione edita, con riferimento alla fondamentale monografia di G. Patroni del 1904.

Già dall'attento studio di questo lavoro è stato possibile rivedere un dato di notevole importanza riguardante l'ammontare totale del numero di ipogei scavati da F. Nissardi nel biennio 1891-1892.

Durante il primo anno di scavi (1891) furono infatti messe in luce 40 tombe ad ipogeo, numerate con numeri arabi progressivi da "1" a "40", ben leggibili in due rilievi redatti dal Nissardi stesso e noti da pubblicazioni pregresse: il primo, di carattere provvisorio, è edito da P. Bartoloni e C. Tronchetti nel 1981<sup>21</sup>, il secondo, nella sua edizione definitiva, è pubblicato da G. Patroni nel 1904<sup>22</sup>.

Nel 1892 Nissardi proseguì gli scavi della necropoli individuando altri 16 ipogei attraverso un sistema di trincee maggiormente proiettate verso ovest e numerando le sepolture con numeri arabi progressivi da "1" a "16" nella pianta ad "uso d'Ufficio" edita da P. Bartoloni e C. Tronchetti nel 1981<sup>23</sup>, e con numeri da "1" a "16" nella pianta definitiva pubblicata da G. Patroni nel 1904<sup>24</sup>.

Appare dunque evidente che il numero totale degli ipogei numerati nei rilievi definitivi riguardanti gli scavi del 1891-1892 ammonta, già in prima lettura, a 56 unità, nonostante questo possa sembrare in netto contrasto con quanto affermato dallo stesso G. Patroni<sup>25</sup> e con quanto riportato anche da vari studiosi in pubblicazioni successive<sup>26</sup>, alle quali tutte le pubblicazioni più recenti hanno attinto. Le ragioni dell'apparente differenza sono facili da spiegare: G. Patroni fa riferimento a 40 tombe indicando esclusivamente quelle che, nel biennio 1891-1892, restituirono oggetti di corredo e non la totalità degli ipogei esplorati. La conferma di ciò viene dalle sue stesse parole quando, nell'"*Elenco degli oggetti secondo l'ordine del rinvenimento*"<sup>27</sup>, prende in esame 24 delle 40 tombe scavate nel 1891 (numeri: "1-19", "33-34", "36-38"), tutte le 16 scavate nel 1892 (numeri "1- 16") e afferma di non aver preso in considerazione né trascritto nel sopracitato elenco le restanti 16 tombe scavate nel 1891 che risultarono "*vuote o guaste*"<sup>28</sup>, cioè prive di corredo.

Di conseguenza gli ipogei indagati nelle stagioni 1891 e 1892 ammontano ad almeno 56, di cui solamente 40 dotate di corredo. Da ciò deriva la sottostima del numero degli ipogei rinvenuti nel settore orientale dell'istmo, che venne riportato in tutte le maggiori pubblicazioni e che merita di essere rilevato in una prospettiva che consideri non solo la natura e la cronologia del materiale di corredo, ma anche aspetti quantitativi del quadro necropolare di V-III sec. a.C. con evidenti implicazioni di natura economico-demografica.

### *La documentazione d'archivio inedita*

Oltre all'esame dell'edito, la ricerca, come detto, si è anche interessata alla possibile presenza di materiale documentario ancora inedito relativo a queste indagini. La ricerca archivistica si è così orientata verso il

<sup>21</sup> BARTOLONI, TRONCHETTI 1981: fig. 2.

<sup>22</sup> PATRONI 1904: tav. XIV.

<sup>23</sup> BARTOLONI, TRONCHETTI 1981: fig. 3.

<sup>24</sup> PATRONI 1904: tav. XIV.

<sup>25</sup> PATRONI 1904: 135-136: "[...] quanto fu trovato in ben 40 ipogei di Nora scavati negli anni 1891-92 [...]"; 177: "[...] il prodotto dell'esplorazione di ben 40 ipogei [...]".

<sup>26</sup> BARTOLONI, TRONCHETTI 1981: 29: "[...] tutti i pezzi pertinenti alle quaranta tombe della necropoli di Nora e agli scavi del Nissardi [...]"; 30: "Secondo quanto indicato dal Patroni, delle quaranta tombe della necropoli, quelle provviste di corredo ceramico erano trentasei [...]"; BARTOLONI 1985: 20: "Nel primo anno furono esplorate ventiquattro tombe, mentre nel secondo vennero aperti altri sedici ipogei, per un totale di quaranta"; CANEPA 1985: 33 "[...] provengono dagli scavi delle 40 tombe puniche del tipo a pozzo e camera ipogeica [...]". Solamente TRONCHETTI 1985: 16 accenna vagamente ad un diverso numero di tombe, pur tuttavia non specificandone l'ammontare: "Lo scavo delle quaranta e più tombe [...]".

<sup>27</sup> PATRONI 1904: 216-228.

<sup>28</sup> PATRONI 1904: 222.

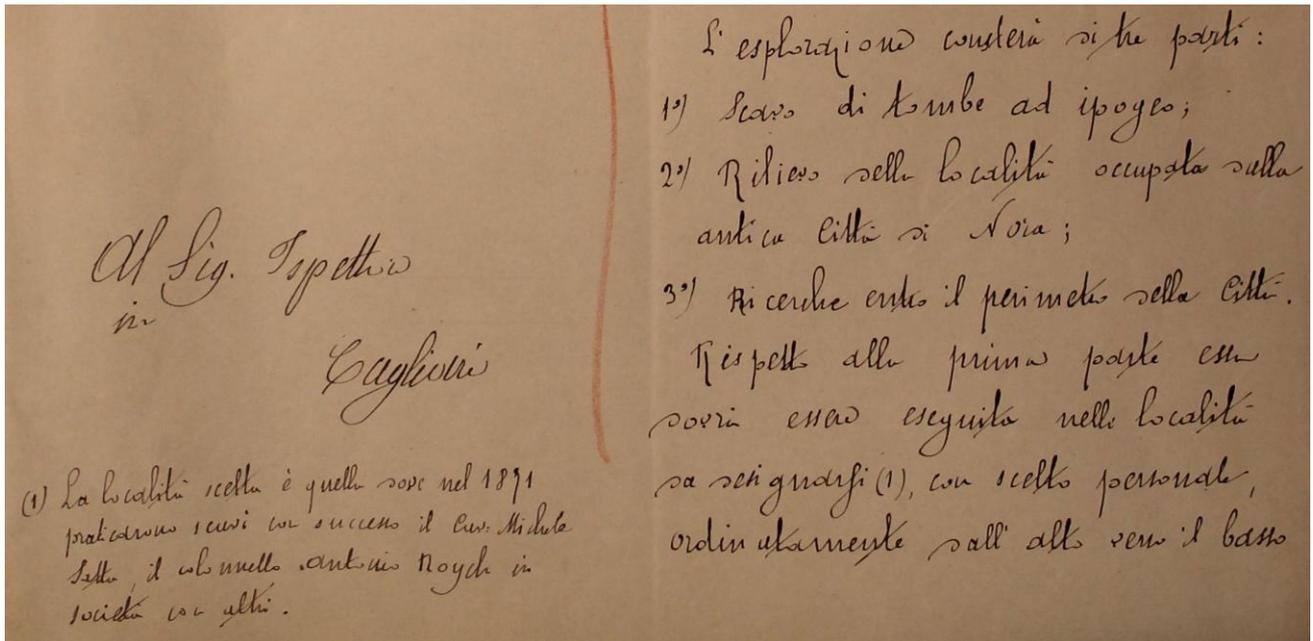


Fig. 2. Lettera inviata dal Regio Commissario F. Vivanet, con destinatario l'Ispettore F. Nissardi (ACS - MPI; AABBA; Il Versamento; I Serie; Busta 40; Fascicolo 712 1-2; n° 15483-483). Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo; ACS, anno 2017, autorizzazione n. 1524/2017 (prot. 2718 del 3 luglio 2017).

periodo compreso tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima decade del Novecento quando furono eseguiti gli scavi di F. Nissardi e di G. Patroni fino ad ora discussi.

Il difficile percorso compiuto tra diversi enti ed istituzioni presso cui era depositato il materiale redatto in questi momenti<sup>29</sup> ha permesso di acquisire informazioni di notevole rilievo presso gli archivi della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e per le province di Oristano e Sud Sardegna<sup>30</sup> e presso l'Archivio Centrale dello Stato in Roma<sup>31</sup>; presso i fondi archivistici di queste sedi istituzionali sono state recuperate fotografie, rilievi topografici, lettere di corrispondenza e atti amministrativi che, fino ad ora del tutto sconosciuti, hanno potuto fornire nuove informazioni rispetto a quanto a noi già noto.

Tra i molti documenti, di particolare importanza risultano essere due carteggi conservati nei fondi dell'ACS - Ministero della Pubblica Istruzione - Antichità e Belle Arti<sup>32</sup>.

Il primo documento (fig. 2), datato 1 maggio 1891, e quindi antecedente l'inizio della prima campagna di scavo, espone gli intenti programmatici del Regio Commissario F. Vivanet, il quale impartisce alcune istruzioni all'Ispettore F. Nissardi. I propositi erano quelli di condurre gli scavi delle tombe ad ipogeo, di redigere un rilievo cartografico dell'intera penisola di Nora, e di svolgere attività di scavo anche all'interno del perimetro della città. Di primario interesse è però la nota a piè pagina dove, in riferimento allo scavo degli ipogei che doveva svolgersi in una "località da designarsi", si specifica che tale località "è quella dove nel 1871 praticarono scavi con successo il Cav. Michele Satta, il colonnello Antonio Roych in società con altri." Questo breve passaggio offre due novità di diverso valore.

La prima è una precisazione puramente onomastica, che riguarda il corretto cognome del Cavaliere Michele Satta, il cui cognome è stato spesso riportato come "Satto" negli studi successivi<sup>33</sup>.

<sup>29</sup> Sono stati contattati e visitati i seguenti archivi: Archivio di Stato di Cagliari, Biblioteca Universitaria di Cagliari, Archivio Storico presso la Mediateca del Mediterraneo di Cagliari, Soprintendenza Archivistica di Cagliari, Soprintendenza Archeologia della Sardegna, Archivio dell'Università degli Studi di Pavia, Archivio Centrale dello Stato in Roma.

<sup>30</sup> Il materiale visionato presso gli archivi della Soprintendenza di Cagliari (d'ora in avanti ASABPCA) è qui riprodotto tramite autorizzazione prot. 15636 del 27 luglio 2017. Si ringraziano i colleghi M. Casagrande, S. Dore e S. Mele per aver facilitato la consultazione dell'archivio.

<sup>31</sup> Il materiale visionato presso l'Archivio Centrale dello Stato (d'ora in avanti ACS) è qui riprodotto su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo, tramite autorizzazione n. 1524/2017 (prot. 2718 del 3 luglio 2017).

<sup>32</sup> ACS, "Il Versamento; I Serie; Busta 40; Fascicolo 712 1-2".

<sup>33</sup> Questo tipo di errore è presente in: VIVANET 1891: 299; PATRONI 1901: 367; TRONCHETTI 1985: 15. Al contrario, il cognome "Satta" è correttamente riportato in: PATRONI 1904: 148; CHIERA 1978: 55.

Di ben maggiore rilievo è un secondo elemento che si trae dal documento; grazie ad esso viene definitivamente chiarito che gli ipogei da cui nel 1871 vennero prelevati reperti di particolare pregio da parte di A. Roych e M. Satta<sup>34</sup> si trovavano lungo il versante orientale della penisola, laddove le ricerche furono riprese con successo nel 1891. Molti studiosi, tra cui lo stesso Vivonet<sup>35</sup> e il Patroni<sup>36</sup>, non precisano questo aspetto, dandolo forse per scontato, mentre da parte di G. Chiera nel 1978<sup>37</sup> e anche da parte di chi scrive recentemente era stata proposta una dislocazione sul versante occidentale degli ipogei depredati nel 1871.

L'esatta individuazione dell'area di questo primo estemporaneo intervento fornisce però anche un altro elemento di riflessione che si rivela molto importante.

È infatti del tutto verosimile che il recupero da parte di A. Roych e M. Satta del pregiato materiale presso la necropoli orientale abbia riguardato quelle tombe che si trovano esposte ancor oggi lungo il ciglio roccioso della penisola<sup>38</sup> e che già allora dovevano risultare ben visibili ed esplorabili senza alcun complesso intervento di individuazione e di scavo. I due ricercatori infatti non avrebbero potuto localizzare ed indagare quelle tombe della necropoli orientale che vennero scoperte vent'anni dopo da F. Vivonet e F. Nissardi, in quanto le imboccature dei loro pozzi di discesa risultavano coperte da circa tre metri di terreno e non potevano in alcun modo essere identificate prima dell'avvio delle grandi campagne di scavo. Queste circostanze permettono anche di considerare pressoché certo che nel 1891 F. Nissardi e F. Vivonet, al corrente della localizzazione delle attività di depredeazione di A. Roych e M. Satta, abbiano impostato le loro trincee all'esterno dell'area degli ipogei già depredati, focalizzandosi in una zona immediatamente adiacente ad essi. Di questa deduzione si è tenuto conto, come vedremo innanzi, nelle fasi di georeferenziazione della cartografia storica.

Queste considerazioni aprono la strada ad una prima valutazione molto importante: gli ipogei tuttora visibili lungo il ciglio roccioso e parzialmente crollati in mare non sono quelli indagati da F. Nissardi e F. Vivonet nel 1891-1892.

Il secondo documento<sup>39</sup>, datato 30 settembre 1891, cioè dopo la conclusione della prima campagna di ricerche, porta la firma del Vivonet ed è indirizzato al Ministro della Pubblica Istruzione, Pasquale Villari. Si tratta di dodici pagine di una relazione di fine scavo in cui si possono apprezzare alcuni passaggi utili nel fornire alcune informazioni riguardanti la redazione dei rilievi cartografici ad opera del Nissardi e alcuni inediti accenni alla stratigrafia dei riporti superiori di terreno che obliteravano l'accesso ai pozzi di discesa agli ipogei. Riguardo quest'ultimo punto (fig. 3) si legge: *“Sull'area stessa occupata dalla necropoli rimasero impresse le varie vicende dei tempi trascorsi. Qualche base e qualche capitello ricorda l'esistenza di importanti edifici scomparsi, mentre la fragile muratura, venuta a galla nello sterro, rappresenta il lavoro di un'epoca più recente, quando la città era già in decadenza. Alcune tombe foderate accuratamente di intonaco dimostrano chiaramente la loro trasformazione in serbatoj d'acqua e che sopra di esse sorgessero in tempi romani le abitazioni lo fa vedere l'orifizio ancora rimasto intatto e la presenza delle idrie infisse nel suolo”*.

Il breve testo fornisce l'inedita informazione della certa presenza, al di sopra degli ipogei, di abitazioni di età romana se non, addirittura, di edifici pubblici di cui restavano *in loco* solamente alcune basi e capitelli. Inesistente è la documentazione specifica riguardante queste fasi di vita, che sarebbe stata di grande aiuto per uno studio diacronico delle differenti destinazioni d'uso dell'area attraverso i secoli. Così anche il dato archeologico è attualmente irrimediabilmente compromesso e l'area non presenta tracce, se non del tutto sporadiche, di possibili edifici venuti ad impostarsi al di sopra della necropoli punica.

Sempre all'interno dello stesso documento si coglie un ulteriore passaggio di F. Vivonet utile per la comprensione delle metodologie di rilievo applicate durante le campagne di scavo. Si legge: *“Le tombe, per quanto potea consentirlo la struttura della roccia che forma la banchina litoranea vennero aperte su linee parallele che formano un angolo di 25° a 30° colla direzione del meridiano magnetico”* (fig. 4).

<sup>34</sup> Cfr. *supra* nota 5.

<sup>35</sup> VIVONET 1891: 299.

<sup>36</sup> PATRONI 1901: 367; PATRONI 1904: 148.

<sup>37</sup> CHIERA 1978: 55.

<sup>38</sup> Su queste evidenze funerarie oggi esposte lungo la riva orientale dell'istmo e pesantemente esposte all'azione erosiva del mare vedi il recente contributo di BONETTO, CARRARO, MAZZARIOL 2017.

<sup>39</sup> Si tratta dello stesso documento citato in PATRONI 1904: 156 nota 1, in cui, in maniera molto succinta, si fa riferimento alla dislocazione dei corredi funerari in rapporto al corpo dell'inumato. Lo stesso Patroni rimpiange il fatto di non aver a disposizione dei rapporti più dettagliati, e questo porta a pensare che, molto probabilmente, questo tipo di annotazioni fu trascritto in diari o documenti già allora non pervenuti presso gli uffici competenti, destinandoli allo smarrimento.

Queste poche righe offrono un dato fondamentale per la georeferenziazione della cartografia storica, poiché fissano un dato d'orientamento preciso per gli elementi antichi rappresentati, che ora si sanno essere in rapporto al nord magnetico e non a quello geografico, su cui generalmente si basano i rilievi moderni. Si è quindi dovuto tener conto, nel processo di digitalizzazione e orientamento delle carte storiche, dello scarto di quasi 14° tra questi due diversi sistemi di riferimento<sup>40</sup>, mancando purtroppo la possibilità di recuperare i capisaldi su cui erano stati impostati tutti i rilievi della necropoli<sup>41</sup>.

Come meglio si vedrà in seguito, il nord magnetico appare l'elemento determinante per orientare tutti i rilievi storici di cui disponiamo, taluni noti da pregresse pubblicazioni, altri completamente inediti e ora recuperati.

Nella prima categoria dei disegni editi rientra il rilievo redatto dal Nissardi nel 1891<sup>42</sup> che, interessando un'area abbastanza ristretta, gode rispetto ad altri di una maggior affidabilità sotto il profilo topografico: il nord magnetico indicato, infatti, ha un orientamento certamente più attendibile rispetto a quello di altre planimetrie successive della necropoli<sup>43</sup>.

Inoltre sono chiaramente segnalate le linee delle sezioni "A-B" e "C-D", i numeri delle

Sull'area sono occupate dalla necropoli rimasero impresse le varie sicure nei tempi trascorsi. Qualche base e qualche capistallo ricorda l'esistenza di impostati edifici romani, mentre la fragile muratura, venuta a galla nello scavo, rappresenta il lusso di un'epoca più recente, quando la città era già in decadimento. Alcune tombe fondate accuratamente si intrinsecano simmetricamente la loro trasformazione in sepolcri a acqua, e che dopo si esse rovesciarono in tempi romani, le abitazioni lo fa vedere l'edificio, ancora rimasto intatto e la presenza delle idrie infisse nel suolo.

Fig. 3. Lettera inviata dal Regio Commissario F. Vivanet, con destinatario il Ministro della Pubblica Istruzione (ACS - MPI; AABBA; Il Versamento; I Serie; Busta 40; Fascicolo 712 1-2; n° 16480-1480). Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo; ACS, anno 2017, autorizzazione n. 1524/2017 (prot. 2718 del 3 luglio 2017).

<sup>40</sup> La declinazione del nord magnetico nel 1891 equivaleva a 11,78° W, contro i 2,20° E calcolati al 01/01/2017. La declinazione è stata dedotta grazie al calcolatore di riferimento del NOAA - National Centers for Environmental Information.

<sup>41</sup> Si tratta di due pietre trachitiche utilizzate come capisaldi nelle fasi di misurazione e rilievo nel 1891 e appositamente lasciate come segnale per l'aggancio topografico delle nuove trincee scavate l'anno successivo. Questo perché le trincee scavate nel 1891 furono interrate al termine della campagna di scavo per permettere ai contadini locali di poter coltivare a grano buona parte della penisola norense.

<sup>42</sup> Il rilievo (*Penisola del Coltellis - Capo Pula*) è edito, purtroppo in bianco e nero, in BARTOLONI, TRONCHETTI 1981: fig. 2.

<sup>43</sup> Cfr. *infra*.

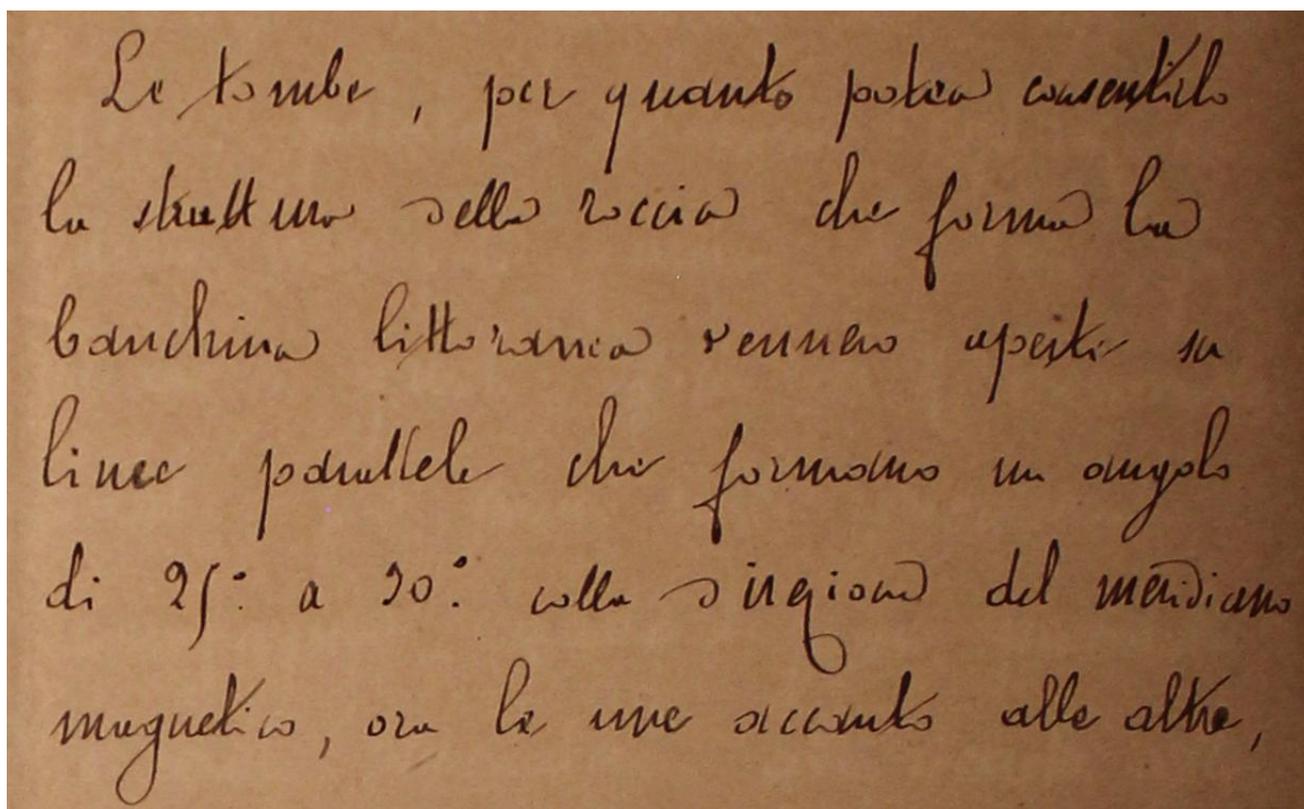


Fig. 4. Lettera inviata dal Regio Commissario F. Vivanet, con destinatario il Ministro della Pubblica Istruzione (ACS - MPI; AABBA; II Versamento; I Serie; Busta 40; Fascicolo 712 1-2; n° 16480-1480). Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo; ACS, anno 2017, autorizzazione n. 1524/2017 (prot. 2718 del 3 luglio 2017).

tombe, l'eventuale presenza di lastroni di copertura degli ipogei e le misure della lunghezza di alcune trincee, fondamentali per scalare correttamente il disegno.

Alla seconda categoria dei disegni inediti appartiene un documento del 1892 conservato presso l'ACS<sup>44</sup>: di esso sono noti altri due esemplari, simili ma indubbiamente non identici, purtroppo non più rintracciabili negli archivi di Sardegna<sup>45</sup> ed editi in distinte pubblicazioni, malauguratamente in bianco e nero<sup>46</sup>.

Non è possibile stabilire il rapporto specifico di derivazione tra i diversi documenti: il più completo a livello grafico è certamente quello edito nel 1904, ma l'esemplare recuperato recentemente presenta il decisivo vantaggio, a livello di potenziale informativo, della policromia, che permette di recuperare informazioni non altrimenti disponibili. La copia conservata a Roma, della quale si fornisce qui una riproduzione, presenta la colorazione e la legenda originale non percepibili, quando presenti, nelle altre versioni (fig. 5); in questa versione del documento è possibile distinguere chiaramente quanti tra gli ipogei segnalati come rifunzionalizzati in cisterne<sup>47</sup> fossero realmente tali, oppure solamente ingombri di murature rinvenute durante le fasi di sterro.

Analizzando il documento ed integrando le informazioni in esso contenute con i rilievi già noti e sopra menzionati, risulta confermato il numero di 56 ipogei, taluni violati, individuati nelle campagne di scavo del 1891-1892. Questo dato va però di fatto integrato anche in base alle informazioni relative agli ipogei indicati nei rilievi come rifunzionalizzati in cisterne e che, pur non avendo restituito materiali di corredo, di fatto dovevano avere in età punica destinazione funeraria. Il loro numero minimo certo ammonta a tre unità: una tomba

<sup>44</sup> ACS, Divisione Monumenti; III Versamento; II Parte; busta 552; fascicolo 943.

<sup>45</sup> La deprecabile scomparsa di quei rilievi che avevano realmente un alto potenziale informativo induce quantomeno a riflettere sul valore inestimabile della salvaguardia del patrimonio documentario e archivistico.

<sup>46</sup> Di questo rilievo (*Piano delle esplorazioni archeologiche praticate a Nora nel 1891 e 92*) si conosce un esemplare edito in PATRONI 1904: tav. XIV; e un secondo edito in BARTOLONI, TRONCHETTI 1981: fig. 3. Entrambi i documenti sono editi in bianco e nero e ciò ha di fatto privato i rilievi del potere informativo dato dalla legenda annessa.

<sup>47</sup> Tale pratica risulta ben attestata a Nora dove tanto nella necropoli orientale, quanto in quella occidentale, sono noti e visibili ipogei chiaramente rifunzionalizzati in cisterne tramite la stesura di malta impermeabilizzante. Vedi per esempio la Tomba 3 della necropoli occidentale recentemente scoperta ed edita in BONETTO *et al.* 2017: 176-178.



Fig. 5. Nora (CA): Rilievo inedito della necropoli punica orientale per l'anno 1892, redatto dall'Ispettore F. Nissardi. (ACS - MPI; AABBA; Divisione Monumenti; III Versamento; Il Parte; Busta 552; Fascicolo 943; allegato grafico). Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo; ACS, anno 2017, autorizzazione n. 1524/2017 (prot. 2718 del 3 luglio 2017).

è segnalata come “Bocca di serbatoio (antica tomba)” nel rilievo del 1891<sup>48</sup>, una è visibile tra gli ipogei 10 e 11 del 1892 (fig. 5) e l'ultima è immediatamente a ridosso della tomba 20 del 1891, qualora questa la si considerasse composta da un pozzo di discesa e camera ipogeica sviluppata a partire dal lato breve settentrionale. Se invece l'ingombro a tratteggio rappresentasse non solo il pozzo di accesso, ma anche altre tombe vicine, allora il numero totale di ipogei rifunzionalizzati in cisterne potrebbe arrivare, sulla base di confronti dimensionali, anche alle 6 unità. Il dubbio è lecito e persiste in quanto, se da un lato l'ingombro del pozzo di discesa della tomba 20 è corretto, non è facile da capire se il tratteggio ingloba parte della camera ipogeica della stessa tomba 20 e un ipogeo adiacente, o se indichi un numero imprecisato di altri ipogei. Quel che è praticamen-

<sup>48</sup> Vedi nota 42.

te certo è che l'intera area tratteggiata non può considerarsi come sviluppo sotterraneo della sola tomba 20, dal momento che non sono attestate a Nora tombe puniche di tale dimensione e articolazione spaziale<sup>49</sup>.

Addentrando nel campo delle possibilità, sebbene tutt'altro che remote, agli ipogei sinora elencati possono essere aggiunte fino a ulteriori 5 tombe, sempre sulla base dell'analisi dell'intero apparato cartografico, della comparazione tra i diversi rilievi e dall'attento studio di alcuni dettagli grafici in essi contenuti.

Il primo: nel fondamentale rilievo del 1891<sup>50</sup> la tomba numero 37 mostra due camere ipogeiche, ciascuna estesa a partire da uno dei lati brevi del pozzo di discesa (quella a sud è ben visibile, mentre quella a nord è difficilmente individuabile a causa di ulteriori segni grafici che vanno a coprire le linee). L'articolazione spaziale di questo ipogeo contrasta però con quanto esplicitamente affermato da G. Patroni, il quale spiega che l'unico esempio di una tale morfologia è rappresentato dalla tomba numero 23<sup>51</sup>. Per questo motivo c'è da ritenere che la camera posta a nord sia quella effettivamente appartenente alla tomba numero 37, e non rappresentata nei rilievi successivi proprio in virtù del suo difficile riconoscimento, e che quella a sud sia invece l'ingombro di una camera appartenente ad un ipogeo immediatamente adiacente alla tomba 37 e non numerato. A supporto di questa tesi è il fatto che, nei rilievi del 1892<sup>52</sup>, l'ingombro della camera meridionale presenta un particolare restringimento del tutto incompatibile con le tipologie tombali attestate a Nora<sup>53</sup>: si tratterebbe quindi del pozzo di discesa alla camera ipogeica non numerata e che viene segnalata nel suo ingombro totale, sulla scorta di quanto avviene per la vicina tomba numero 35<sup>54</sup>; questo confermerebbe quindi l'ipotesi poc'anzi formulata e la conseguente necessità di conteggiare un ulteriore ipogeo tra quelli effettivamente presenti nella necropoli.

Il secondo: in tutti i rilievi del 1892<sup>55</sup> l'ipogeo 9 della seconda campagna di scavo è comunicante, tramite un foro di saccheggio operato nel lato breve meridionale, con un altro ipogeo, la cui estensione travalica i limiti dell'area di scavo stessa ed è anch'esso curiosamente numerato con lo stesso numero. Dal momento che per ogni altro singolo ipogeo è stato utilizzato un numero di identificazione e che i segni grafici non designano questa specifica tomba come sviluppata al di sotto della superficie del terreno, è lecito pensare che, durante le fasi di scavo, in uno dei due ipogei non si rinvenne nulla e che per praticità entrambi furono numerati con la stessa cifra. Se così fosse, come pare probabile, un'ulteriore tomba andrebbe conteggiata sul totale noto.

I restanti tre: nel fondamentale rilievo pubblicato da P. Bartoloni e C. Tronchetti<sup>56</sup> la legenda riporta un simbolo grafico indicante "*Bocca di serbatoio d'acqua*", che ricorre quattro volte in diversi punti dell'area di scavo. Dal momento che è pressoché esclusiva la presenza di ipogei nell'area e che non mancano esempi di rifunzionalizzazione di questi in cisterne, è verosimile che i pozzi di captazione siano di fatto posti al di sopra di tombe trasformate in bacini, così come confermerebbe la presenza di uno di questi quattro specifici simboli grafici al di sopra del gruppo di ipogei in prossimità della tomba 20, già discussa in precedenza. Ciò farebbe ipotizzare la presenza di altri tre ipogei collocati in spazi vuoti da tombe numerate e la cui estensione permetterebbe di pensare ad ulteriori nuove tombe.

Lo studio della cartografia permette quindi di incrementare ulteriormente il numero di ipogei noti da un minimo certo di 3 ad un massimo possibile di 11 unità, da aggiungere ai 56 di sicura esistenza e di cui si è parlato in precedenza, per un totale oscillante tra le 59 e le 67 unità. Lo studio dell'assetto topografico delle tracce dei sepolcreti puniche offre però spunti per andare anche oltre in questa già considerevole linea di crescita degli ipogei documentabili.

<sup>49</sup> Per le diverse tipologie tombali censite nella necropoli del gruppo orientale: MAZZARIOL 2015-2016: 19-25.

<sup>50</sup> Vedi nota 42.

<sup>51</sup> PATRONI 1904: 153.

<sup>52</sup> Vedi i due rilievi editi in PATRONI 1904: tav. XIV e BARTOLONI, TRONCHETTI 1981: fig. 3; il nuovo rilievo inedito è qui pubblicato in fig. 5.

<sup>53</sup> Vedi nota 49.

<sup>54</sup> Questa differente metodologia di rappresentazione è facilmente spiegabile in base al fatto che, essendo gli ipogei 34, 35, 36 e 37 tutti in comunicazione tra loro mediante fori praticati da saccheggiatori (forse già in antico), durante le fasi di sterro del 1891 tali fori furono utilizzati per agevolare l'esplorazione degli ipogei, evitando l'inutile fatica di dover procedere alla rimozione di lastre di copertura per l'accesso attraverso il pozzo dedicato.

<sup>55</sup> Vedi nota 52.

<sup>56</sup> Vedi nota 21.

*L'articolazione spaziale della necropoli orientale (J.B.)*

Allo studio di tutta la documentazione testuale e grafica nota ha fatto da naturale seguito un approfondimento sull'articolazione spaziale e la localizzazione delle sepolture indagate tra il 1871 e il 1892. È stato per questo condotto un rilievo delle evidenze archeologiche superstiti e visibili lungo la costa orientale della penisola di Nora che in tutta la storia delle ricerche sulla città antica non avevano ricevuto alcuna documentazione plano-altimetrica. A questa operazione ha fatto seguito la digitalizzazione dei rilievi storici e il tentativo di loro aggancio ad un sistema di coordinate geografiche e ai nuovi rilievi di campagna.



Fig. 6. Nora (CA): ipogei punici in crollo lungo il costone roccioso di levante (foto autore).

Il rilievo delle sepolture a camera visibili lungo il ciglio orientale<sup>57</sup> (fig. 6) è stato eseguito mediante stazione totale Leica TS06 Plus agganciata a capisaldi georiferiti e riportato in ambiente CAD<sup>58</sup> in proiezione Plate Carrée secondo l'ellissoide WGS84. Esso ricostruisce la corretta dislocazione spaziale di ogni singola tomba a prescindere dallo stato di conservazione, cioè se *in situ* o in crollo, ed ha permesso di censire ben 23 ipogei, molti dei quali in condizioni di conservazione assolutamente lacunose e precarie a causa delle forti mareggiate che periodicamente interessano il litorale pulese nei mesi invernali. I risultati del rilievo (fig. 7) garantiscono una georeferenziazione di precisione di tutti gli ipogei visibili e ricostruibili sulla base delle evidenze archeologiche, e contribuiscono alla definizione del ciglio superiore di erosione, ossia il punto di frattura delle porzioni di roccia appartenenti agli ipogei, ora rovinosamente franati in mare<sup>59</sup>. Tutti gli ipogei, isorientati in direzione NW-SE, con l'unica eccezione rappresentata dalla tomba T12 posta quasi ortogonalmente rispetto al precedente asse, sono rappresentati non solo a livello della superficie ove è visibile il pozzo di accesso, ma anche nell'articolazione spaziale delle loro camere ipogee, quando presenti<sup>60</sup>.

Alla creazione di una base topografica dotata di tutte le evidenze ha fatto seguito il procedimento di digitalizzazione e di georeferenziazione della cartografia e dei rilievi storici redatti dal Nissardi durante le campagne di scavo del 1891-1892. Partendo dall'unico riferimento corretto, ossia il nord magnetico riportato nel rilievo del 1891<sup>61</sup> e convertito in nord geografico si è fatto riferimento alle notizie tratte dalla documentazione inedita recuperata negli archivi.

La disponibilità del rilievo delle evidenze lungo la costa e della georeferenziazione della cartografia storica ha portato al tentativo di raffronto e sovrapposizione tra gli ipogei esposti lungo il ciglio roccioso e le tom-

<sup>57</sup> Il rilievo è stato realizzato dagli autori del presente contributo con l'indispensabile supporto di Filippo Carraro, che ringraziamo sentitamente. Il rilievo è ora edito in BONETTO, CARRARO, MAZZARIOL 2017.

<sup>58</sup> Il software utilizzato è Nemetschek Vectorworks 2015.

<sup>59</sup> Per le problematiche relative all'erosione marina in questo tratto di costa, si veda il citato contributo di BONETTO, CARRARO, MAZZARIOL 2017 con ulteriore bibliografia sul tema.

<sup>60</sup> Una precisazione merita il criterio di numerazione adottato in questo rilievo: dal momento che non vi è alcuna sovrapposizione tra i rilievi storici redatti nel biennio 1891-92 e quello redatto nel 2015 (cfr. *infra*), ma non potendo tuttavia escludere a priori che in futuro tale assunto possa essere in qualche modo smentito, si è preferito, per quanto riguarda gli ipogei rilevati nel 2015, dare il via ad una serie numerata parallela. Ogni ipogeo è stato quindi contrassegnato con la lettera T (T = Tomba) e un numero arabo progressivo. Questo sistema evita dunque qualsiasi incomprensione da parte del lettore che non può quindi confondere il numero di una tomba scavata nel 1891-92 con una rilevata nel 2015. Ognuno dei 23 ipogei identificati ha inoltre un diretto rimando al catalogo analitico appositamente dedicato e corredato, ove possibile, da relative fotografie, visibile in MAZZARIOL 2015-2016: 70-121.

<sup>61</sup> Vedi nota 42.

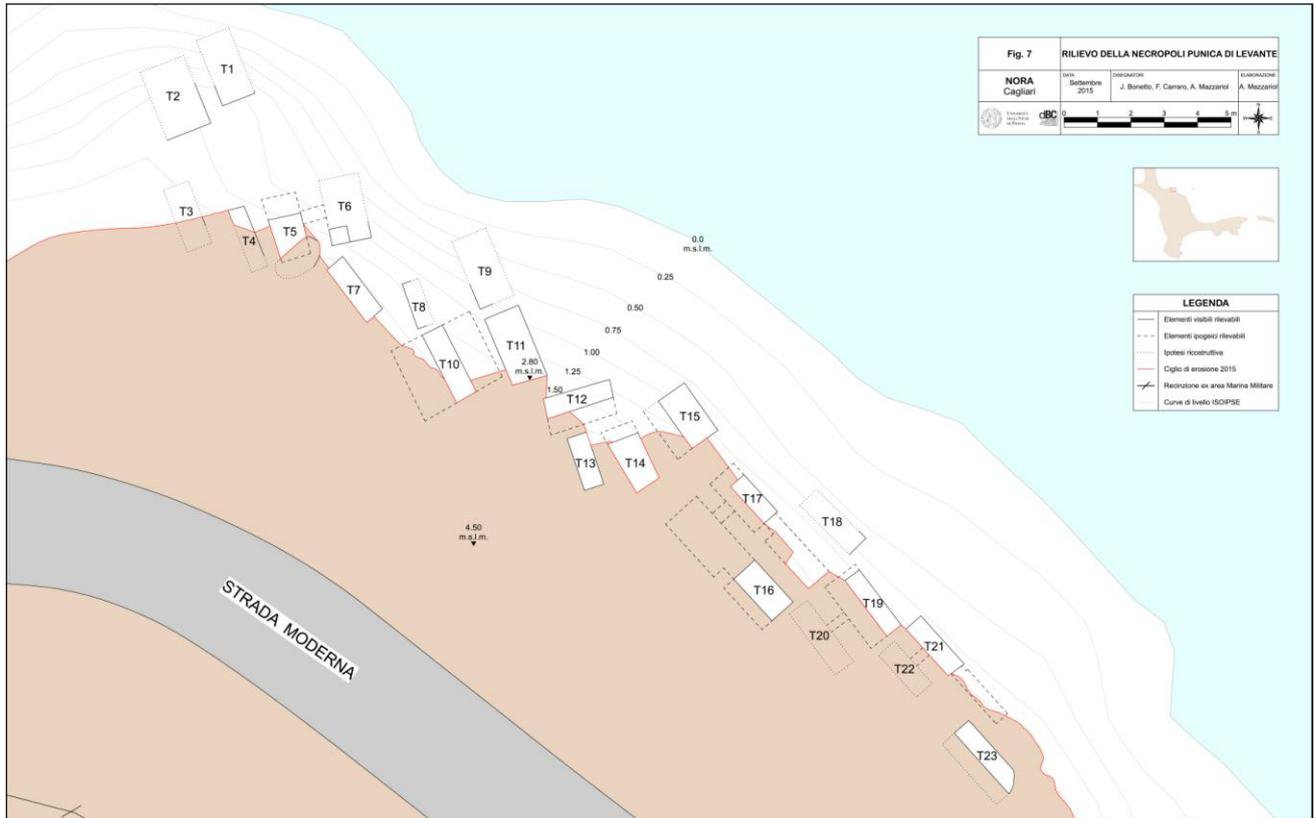


Fig. 7. Nora (CA): rilievo della necropoli punica di levante.

be scavate nel 1891-1892; ogni tentativo in tal senso è risultato insoddisfacente ed è venuto a confermare quanto supposto in precedenza. Le 23 tombe oggi visibili e rilevate lungo il ciglio coincidono con gli ipogei oggetto di deprezzazioni nell'anno 1871, ma non corrispondono alle camere funerarie indagate successivamente



Fig. 8. Nora (CA): fasi di sterro della necropoli punica orientale nel 1891 (ASABPCA, n. inv. 1519). Foto della Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio di Cagliari – Archivio fotografico, autorizzazione prot. 15636 del 27 luglio 2017.

da F. Nissardi e F. Vivaret. Come già anticipato, appare più che verosimile infatti che nell'avviare i nuovi scavi F. Nissardi abbia programmato l'intervento in posizione arretrata rispetto alla costa e rispetto agli ipogei deprezzati pochi decenni prima lungo il costone roccioso. Lo dimostrano anche due fotografie degli scavi dell'epoca (figg. 8 e 9), conservate presso l'Archivio Fotografico della Soprintendenza di Cagliari, in cui è ben visibile un accumulo di terra lungo il lato orientale (a mare) del saggio di scavo del 1891.

Il materiale di risulta appare depositato sui bordi dell'area di scavo, che, quindi, non terminava direttamente a ridosso sul ciglio superiore di erosione del *bedrock* arenitico, ma in posizione più arretrata (verso ovest). La linea di battigia, d'altronde, rappresentata in entrambi i rilievi del 1891 e del 1892, trova una sostanziale corrispondenza con la linea di costa visibile nell'ortofoto realizzata nel marzo 2012<sup>62</sup> che interessa tutta la necropoli. Se sovrapposte l'una all'altra, le due linee presentano un andamento del tutto simile che conferma sia il corretto orientamento del rilievo ottocentesco digitalizzato e referenziato, sia la dislocazione degli ipogei scavati nel biennio 1891-1892 in posizione più spostata a SW rispetto alle tombe visibili lungo il costone roccioso e indagate nel 1871.



Fig. 9. Nora (CA): fasi di sterro della necropoli punica orientale nel 1891 (ASABPCA, n. inv. 1523). Foto della Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio di Cagliari – Archivio fotografico, autorizzazione prot. 15636 del 27 luglio 2017.

In sintesi, la georeferenziazione dei rilievi storici (fig. 10) e la loro comparazione con la topografia contemporanea offre il corretto posizionamento delle trincee di scavo realizzate nelle campagne di scavo condotte dal Nissardi e la loro giustapposizione rispetto al nucleo di tombe indagate precedentemente.

In sintesi, la georeferenziazione dei rilievi storici (fig. 10) e la loro comparazione con la topografia contemporanea offre il corretto posizionamento delle trincee di scavo realizzate nelle campagne di scavo condotte dal Nissardi e la loro giustapposizione rispetto al nucleo di tombe indagate precedentemente.

#### *Considerazioni di sintesi (J.B. - A.M.)*

L'articolato riesame della documentazione edita e inedita relativa agli scavi condotti presso la necropoli punica di Nora alla fine dell'Ottocento fornisce in estrema sintesi una serie di informazioni che modificano in modo decisamente sensibile le nostre conoscenze sul sepolcreto della colonia cartaginese attivo tra V e IV sec. a.C.

È innanzitutto stabilito che le attività di recupero di pregiati corredi messe in atto nel 1871 riguardano la necropoli orientale e quelle tombe quasi certamente già esposte e visibili lungo il costone roccioso. Il rilievo condotto in quest'area nel 2015 ha mostrato che si tratta di 23 camere sepolcrali.

Il riesame dei rilievi eseguiti nella stessa area tra il 1891 e il 1892 da F. Nissardi e F. Vivonet ha d'altro canto mostrato che le tombe svuotate e indagate all'epoca ammontano ad un numero variabile tra le 59 e le 67 unità, e non a 40 unità, come spesso riportato, che corrisponde al numero delle sole tombe dotate di corredo.

La digitalizzazione e la georeferenziazione dei rilievi ha inoltre permesso di stabilire che lo scavo del 1891 e del 1892 si situa ad una certa, pur ridotta, distanza dalla linea di costa orientale dell'istmo e che le 59 o 67 tombe allora riportate in evidenza non corrispondono nemmeno in parte con le 23 tombe violate nel 1871. Si tratta in sintesi di due diverse porzioni della medesima necropoli, che a questo punto ci appare di dimensione e significato ben maggiore di quanto fino ad ora creduto.

L'esito dello studio è infatti palese: la necropoli punica orientale di Nora non si compone di sole 40 tombe con corredo, come creduto fino ad ora, perché ad esse vanno aggiunte sicuramente altre 16 tombe ritrova-

<sup>62</sup> Si ringrazia la ditta Idrogeotop s.r.l. di Cagliari autrice del rilievo e costantemente al nostro fianco per ogni analisi di carattere topografico della penisola di Nora.



Fig. 10. Nora (CA): georeferenziazione della cartografia storica.

te prive di corredo oltre ad un numero variabile tra 3 e 11 tombe rifunzionalizzate e alle 23 rilevate lungo il costone roccioso: in questo modo il numero minimo di ipogei punici passa dalle 40 alle 82-90 unità.

Ne deriva un incremento superiore al 100% rispetto a quello che erroneamente si riteneva il totale degli ipogei noti, con risvolti estremamente rilevanti, che non possono essere affrontati in questa sede, su aspetti quali la reale dimensione demografica della città in età punica come la caratura sociale e la disponibilità economica dei soggetti e delle famiglie che usufruivano di questi speciali apparati funerari monumentali.

Ma il mutamento di prospettiva sui sepolcreti punici della città non si limita a questo già eclatante esito della revisione dei vecchi scavi. Le indagini recenti, condotte tra il 2012 e il 2016, hanno interessato una zona dell'istmo posta lungo il suo versante occidentale che digrada verso la marina del porto antico della città. Qui, in un'area solo sfiorata dalle indagini condotte dal Patroni tra il 1901 e il 1902, le indagini hanno localizzato una nuova sconosciuta area sepolcrale attiva tra l'età fenicia (inizi VII sec. a.C.) e la piena età punica<sup>63</sup>. Intagliate sul banco roccioso arenitico si aprono altre, numerose camere sepolcrali dall'architettura ipogeica articolata e fino ad ora non documentata. Nel piccolo saggio fino ad ora aperto il numero delle sepolture monumentali appare già consistente (almeno 8 tombe in poche decine di metri quadrati), proiettando il numero complessivo delle camere sepolcrali note nei diversi sepolcreti verso il centinaio, da considerarsi come stima minima. È una crescita quantitativa di evidenze che si riflette nella possibilità di sviluppare nuove conoscenze e nuove valutazioni sulla dimensione e il significato della città nelle fasi della prima e della piena dominazione punica, così di converso particolarmente avare di informazioni sull'assetto urbano.

Da un orizzonte di dati che solo pochi anni fa appariva statico e poco promettente, le ricerche intraprese su Nora punica appaiono così riaprirsi verso prospettive inattese e di consistente valore storico.

<sup>63</sup> Il primo resoconto su queste nuove scoperte, che modificano sensibilmente tutta la visione sull'insediamento preromano, sono presentate da BONETTO *et al.* 2017.

**Jacopo Bonetto**

Università degli Studi di Padova – Dipartimento dei Beni Culturali  
E-mail: jacopo.bonetto@unipd.it

**Alessandro Mazzariol**

Università degli Studi di Padova – Dipartimento dei Beni Culturali  
E-mail: mazzariol.alessandro@gmail.com

## BIBLIOGRAFIA

- ARTIZZU D., 2012, "L'intervento archeologico presso l'area dell'Anfiteatro", in *Quaderni Norensi* 4: 341-352.
- BARTOLONI P., 1979-1980, "Su alcune testimonianze di Nora arcaica", in *Habis* 10-11: 375-380.
- BARTOLONI P., 1985, "La necropoli punica", in *Nora. Recenti studi e scoperte*, Cagliari: 20-21.
- BARTOLONI P., TRONCHETTI C., 1981, *La necropoli di Nora*, Collezione di Studi Fenici 12, Roma.
- BONETTO J., FALEZZA G., 2009, "Scenari di romanizzazione a Nora: un deposito di fondazione e un deposito votivo per la costituzione della provincia Sardinia et Corsica", in *Sardinia, Corsica et Baleares antiquae*, VII: 81-100.
- BONETTO J., 2014, "L'insediamento fenicio di Nora e le comunità nuragiche: contatti e distanze", in P. VAN DOMMELEN, A. ROPPA (edd.), *Materiali e contesti nell'età del ferro sarda*, Atti della giornata di studi, Museo civico di San Vero Milis (Oristano), 25 maggio 2012, *Rivista di Studi Fenici* 41/1-2 (2013): 173-182.
- BONETTO J., 2016a, "Nora da colonia cartaginese a municipio romano", in S. DE VINCENZO E CHIARA BLASETTI FANTAUZZI (a cura di), *Il processo di romanizzazione della provincia Sardinia et Corsica*, Atti del Convegno internazionale (Cuglieri (Or), 26-28 marzo 2015), *Analysis Archaeologica. An International Journal of Western Mediterranean Archaeology*, Monograph series n. 1, Roma: 165-190.
- BONETTO J., 2016b, "Vecchie e nuove conoscenze per lo studio delle necropoli fenicie e puniche di Nora", in M. BOTTO, S. FINOCCHI, G. GARBATI, I. OGGIANO (a cura di), *"Lo mio maestro e 'l mio autore". Studi in onore di Sandro Filippo Bondi*, *Rivista di Studi Fenici* 44: 263-274.
- BONETTO J., BERTELLI A., DEIANA R., MAZZARIOL A., 2014, "Rilievo topografico e geofisico presso i quartieri settentrionali. Prime indagini dell'Università di Padova", in *Quaderni Norensi* 5: 201-209.
- BONETTO J., CARRARO F., MAZZARIOL A., 2017, "Nora e il mare. La necropoli punica orientale: le nuove acquisizioni e il rischio idrogeologico", in *Quaderni Norensi* 6: 191-199.
- BONETTO J., ANDREATTA C., BERTO S., BISON L., BRIDI E., COVOLAN M., DILARIA S., MAZZARIOL A., RANZATO M., 2017, "L'area della ex Base della Marina Militare", in *Quaderni Norensi* 6: 169-188.
- CANEPA M., 1985, "La necropoli punica: le oreficerie", in *Nora. Recenti studi e scoperte*, Cagliari: 33-38.
- CASALIS G., 1847, *Dizionario geografico-storico-stilistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna. Compilato per cura del Professore Goffredo Casalis dottore di Belle Lettere. Opera molto utile agli impiegati dei pubblici e privati uffizi, a tutte le persone applicate al foro alla milizia al commercio, e singolarmente a tutti gli amatori delle cose patrie* 15, Torino: 786.
- CHIERA G., 1978, "Testimonianze su Nora", in *Collezione di Studi Fenici* 11, Roma.
- D'AUSTRIA-ESTE F.V., 1934, *Descrizione della Sardegna (1812)*, G. BARDANZELLU (a cura di), Roma: 97-98.
- MAZZARIOL A., 2015/2016, *La necropoli punica orientale di Nora. Dai dati d'archivio alla ricostruzione*, tesi di laurea magistrale in Scienze Archeologiche, Università degli Studi di Padova, a.a. 2015/2016, rel. prof. J. Bonetto, Padova.
- PATRONI G., 1901, "Nora. Scavi eseguiti nel perimetro di quell'antica città e in una delle sue necropoli durante i mesi di maggio e giugno 1901", in *Notizie degli scavi di antichità*: comunicate alla R. Accademia del Lincei per ordine di S. E. il Ministro della Pubbl. Istruzione: 365-381.
- PATRONI G., 1902, "Nora. Scavi eseguiti durante il mese di luglio 1901", in *Notizie degli scavi di antichità*: comunicate alla R. Accademia del Lincei per ordine di S. E. il Ministro della Pubbl. Istruzione: 71-82.

- PATRONI G., 1904, "Nora. Colonia fenicia in Sardegna", in *Monumenti Antichi*: pubblicati per cura della R. Accademia dei Lincei 14,1: 109-268.
- PESCE G., 1957, *Nora. Guida agli scavi*, Bologna.
- PESCE G., 1972<sup>2</sup>, *Nora. Guida agli scavi*, Cagliari.
- TRONCHETTI C., 1985, "I vecchi scavi", in *Nora. Recenti studi e scoperte*, Cagliari: 15-17.
- VIVANET F., 1891, "Scavi nella necropoli dell'antica Nora nel comune di Pula", in *Notizie degli scavi di antichità*: comunicate alla R. Accademia del Lincei per ordine di S. E. il Ministro della Pubbl. Istruzione: 299-302.